



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 18 aprile

1. **Enrico Letta: la politica industriale europea non può essere «la somma delle 27 industrie nazionali».**
2. **Gli elettori europei dovrebbero chiedere di confrontarsi con il documento Draghi e di rispondere a questa salutare provocazione.**
3. **Ocse: in Italia record di occupati ma i lavoratori in nero sono il 10%, un tasso che nessun altro Paese europeo raggiunge.**
4. **Il FMI: l'Italia riduca il debito. L'Upb: serve un aggiustamento dei conti di 12 miliardi l'anno.**
5. **Intelligenza artificiale: impatto e rischi analizzati in Commissione alla Camera, con un possibile coinvolgimento del Cnel.**
6. **Confetra - 81mila imprese e 1 milione di addetti - lancia il manifesto per l'Europa.**
7. **Ccnl genuini in tutti gli appalti.**
8. **Le cause dei mismatch che penalizzano l'occupazione.**
9. **Si insedia il nuovo CDA dell'INPS.**

Angelo Allegri - L'allarme di Letta, oggi il rapporto sulla competitività - Il Giornale

«Il sistema delle telecomunicazioni in Europa è un disastro. Ci sono 27 sistemi diversi, con cento operatori. In America sono tre». Enrico **Letta** ha presentato ieri a Bruxelles con il presidente del Consiglio Europeo Charles **Michel** il **rapporto sulla competitività** che **sarà discusso oggi dal vertice di premier e capi di Stato**. Tema dominante, **«la frammentazione» del sistema produttivo europeo che si traduce in strutturale debolezza** nel confronto con concorrenti come Stati Uniti e Cina. Nel mirino soprattutto tre settori: energia, telecomunicazioni e integrazione finanziaria con **una road-map fino al 2029** che favorisca lo sviluppo competitivo dei tre settori. Dall'ambito finanziario potrebbero arrivare le novità più immediate per i consumatori. Una delle proposte principali è la costruzione di **«un'Unione del risparmio e degli investimenti»**. **«Più di 300 miliardi di euro di risparmi lasciano ogni anno l'Europa per il mercato americano perché quello europeo è frammentato e non abbastanza attraente»**, ha spiegato Letta. Secondo l'ex premier italiano entro il 2025 potrebbe essere **lanciato il primo prodotto di risparmio a lungo termine disponibile automaticamente a livello continentale**. La novità servirebbe per stimolare gli investimenti al dettaglio, sfruttando gli incentivi fiscali degli stati membri. I quadri normativi nazionali dovrebbero poi essere armonizzati con l'introduzione di **norme commerciali comuni e l'integrazione degli**



organismi di vigilanza. *«Le piccole e medie aziende non traggono benefici dal Mercato unico a causa dell'eccessiva parcellizzazione. Ci sono norme diverse, tassazioni diverse»,* ha spiegato. Così come è *«una vergogna che l'80% o più precisamente il 78% delle forniture militari che abbiamo acquistato con i soldi dei contribuenti europei, non sia europea, a causa del livello di frammentazione della nostra industria della difesa».* Anche in questo caso l'Unione Europea deve sfruttare le economie di scala. Per il settore delle tlc potrebbero essere facilitate operazioni di fusione societaria *«una richiesta che arriva frequentemente dagli operatori del settore».* Il primo obiettivo, ha detto Letta, è che il suo *«rapporto non finisca nel cassetto, il più grande nemico»*, ha spiegato nella conferenza stampa. *«Il distacco dagli Stati Uniti, ma anche dal resto delle economie mondiali, significa che abbiamo un'ultima opportunità, un'ultima finestra che si apre e dobbiamo approfittarne»*, ha spiegato. Secondo l'ex premier italiano potrebbe essere giustificato il gap dell'Ue con la Cina o l'India, a causa delle maggiori dimensioni, ma non lo può essere con gli Stati Uniti, che hanno la stessa dimensione ma *«stanno facendo molto meglio».* La politica industriale europea non può essere *«la somma delle 27 industrie nazionali».* Anche per questo gli aiuti di Stato, così, come gli strumenti di risparmio, dovranno essere disegnati a livello continentale. *«L'Europa non può e non deve cedere il suo ruolo leader nel settore manifatturiero».*

~

Mario Deaglio – Perché vanno ascoltate le dure verità di Draghi - La Stampa

Anticipando a sorpresa alcune conclusioni dello studio che gli era stato richiesto dalla Commissione Europea sul futuro economico dell'UE, **Mario Draghi ha, per così dire, ridisegnato il campo di gioco delle elezioni per il prossimo Parlamento Europeo.** In questo ridisegno, Draghi ha enunciato molte verità, scomode ma importanti, che possono riassumersi così: **l'Ue è un vaso di coccio in un mondo dominato da vasi di ferro, da grandi sistemi geopolitici impauriti dal cambiamento climatico e altri fenomeni globali.** Se gli elettori europei non ne terranno conto il destino economico (e non solo) del Vecchio Continente sarà determinato da entità extra europee, a cominciare dagli Stati Uniti, dalla Cina e forse anche dall'India. L'Europa non siederà ai tavoli che contano e subirà. Prima di decidere se recarsi alle urne (tra il 6 e il 9 giugno a seconda del paese) e su quale simbolo elettorale fare la propria crocetta, è bene che gli elettori europei riflettano in campo lungo anziché pensare soltanto al campo largo. **In assenza di questo allungamento delle nostre visioni, le difficoltà strutturali dell'Europa diventeranno sempre maggiori.** Si pensi alle troppo timide innovazioni sulla questione dei migranti, approvate dal Parlamento Europeo la settimana scorsa: sicuramente si tratta di *«un passo enorme per l'Europa»*, come ha detto von der Leyen dopo la votazione, ma, visto in prospettiva, è poco più di un modesto inizio di una strada necessariamente molto lunga dopo le assurdità dell'Accordo di Dublino. Ampliando ancora lo sguardo, si può aggiungere che **il coordinamento sanitario in occasione del Covid ha dato, complessivamente buoni risultati e potrebbe essere reso permanente.** La lista è lunga e sicuramente comprende l'incremento della collaborazione - già funzionante da lungo tempo ma che potrebbe essere ampliata-non solo tra le università ma anche tra le scuole secondarie. **La Cina, dice Draghi, vuole catturare e internalizzare tutta la catena produttiva delle tecnologie verdi; gli Stati Uniti vogliono spostare a proprio favore le catene del commercio mondiale e «attirare all'interno dei propri confini» tecnologie e capacità produttive di gran valore.** E noi? Non siamo stati del tutto immobili e l'attuale Parlamento Europeo non ha certo



docilmente seguito le indicazioni dei governi nazionali. Di qui ai primi di giugno, però, dobbiamo chiedere alle forze politiche di specificare non solo quali sono i punti sensibili della nostra economia ma anche le nostre priorità geopolitiche - dall'Ucraina al Medio Oriente-su cui se la sentono di impegnarsi in un'ottica di lungo periodo. Se non lo chiederemo, o se non risponderanno in maniera adeguata, potremmo non avere futuro. All'interno dell'Ue, e tornando all'economia, tutto ciò implica **la creazione di entità produttive e di attrezzature pubbliche non più limitate da orizzonti e priorità nazionali**: dovremmo favorire in maniera uniforme le start up, le nuove imprese con contenuti tecnologici innovativi, andare verso la costruzione di un sistema energetico comune, eliminando le attuali strozzature. Un sistema comune di difesa s'impone, mentre **le realtà politico-militari degli ultimi mesi mostrano che troppo spesso i paesi dell'Ue - specie i maggiori - proseguono su binari nazionali** oppure si affidano ciecamente alla Nato. Gli elettori europei hanno nelle loro mani qualcosa di molto maggiore e di molto diverso dalla vittoria di questa o quella forza politica. Dovrebbero chiedere a tutte di confrontarsi con il documento Draghi e di rispondere a questa salutare provocazione.

~

Roberta Amoruso – OCSE: in Italia record di occupati - Il Messaggero

L'occupazione e il tasso di attività nella zona Ocse non sono mai stati così alti. E **l'Italia è tra i Paesi che hanno segnato la performance migliore a fine 2023 fino a segnare l'ennesimo record**, dice l'ultima fotografia scattata dall'Ocse. Nel dettaglio, il tasso medio di occupazione e di attività nei 38 Paesi dell'area Ocse sono rimasti entrambi stabili, rispettivamente al 70,1% e al 73,8%, nel quarto trimestre dell'anno scorso. E secondo l'organismo internazionale con sede a Parigi, **si tratta dei livelli "più elevati" mai registrati dall'inizio di entrambe le serie**, avviate rispettivamente nel 2005 e nel 2008. Record positivi per i due indicatori vengono segnalati in 10 dei 38 Paesi membri dell'Ocse, tra cui l'Italia. **Nel nostro Paese, poi, la notizia è doppiamente positiva**, perché il tasso di occupazione è cresciuto al 62,1% nel quarto trimestre 2023 con il tasso di attività arrivato al 67,1%. Resta qualche ombra però se si guarda ai numeri dei ragazzi a caccia di lavoro sotto i 24 anni. Il comunicato di Parigi dice a chiare lettere che si aggiunge **il tasso di disoccupazione giovanile dell'Ocse è cresciuto complessivamente al 10,9%** a febbraio scorso. Si tratta di un «pronunciato aumento» di 0,5 punti percentuali, con una «*marcata progressione*» anche in Italia. In questo caso il tasso di disoccupazione è passato dal 22,1 di gennaio al 22,8% di febbraio contro 22,1% a gennaio), secondo l'organizzazione internazionale. Dietro i dati record dell'Italia resta però l'amarezza per un Paese in cui pesa ancora troppo il lavoro nero. «*Va detto che si considera una società in equilibrio quando almeno il 75% della popolazione attiva risulta effettivamente occupata*», spiega Giuseppe **Sabella, Direttore del Centro Studi Oikonova**, think tank specializzato in lavoro e sviluppo sostenibile, commentando i dati Ocse sull'occupazione pubblicati da Parigi. «**Quasi tutte le economie avanzate sono su questi livelli, l'Italia non lo è**», ha spiegato. Ma il problema vero del nostro Paese per Sabella «*è il lavoro nero con circa 3 milioni di lavoratori e lavoratrici che non sono regolarizzati (stando ai dati Istat)*». Si tratta di circa il 10% della popolazione attiva, un tasso che nessun altro Paese europeo raggiunge. Se nel calcolo degli occupati considerassimo questi 3 milioni, il tasso di occupazione raggiungerebbe il 74% e sarebbe praticamente in linea alla soglia indicata dall'Europa, secondo i calcoli del Centro Studi Oikonova. Lo stesso Sabella ha poi sottolineato **un altro risvolto fotografato sul mercato del nostro Paese**. Insieme all'occupazione crescente, anche **il tasso di inattività va diminuendo** (dal 24% al 18% tra il



2021 e il 2023, secondo le ultime rilevazioni Istat). Questo perché vi è, da qualche tempo, una nuova tendenza nel mercato del lavoro italiano (così come europeo). «*Anche in ragione del calo demografico, le aziende oggi faticano a trovare e a impiegare persone e competenze*», ha puntualizzato Sabella, «*I livelli di posizioni vacanti, infatti, non sono mai stati così alti. Chiaro che, in questa situazione, vi sia una propensione a stabilizzare lavoratori e lavoratrici. Resta poi del tutto aperto il problema delle basse retribuzioni, ma questa è un'altra storia*», ha concluso l'esperto.

~

Enrico Marro – Il FMI: l'Italia riduca il debito. L'Upb: serve un aggiustamento dei conti di 12 miliardi l'anno - Corriere della sera

L'Italia dovrà affrontare un difficile risanamento dei conti pubblici. «*La nostra raccomandazione per l'Italia - ha detto il direttore per gli affari fiscali del Fondo monetario internazionale, Vitor Gaspar, presentando il Fiscal monitor - è che sarebbe importante avere un aggiustamento fiscale credibile e incisivo per rimettere il rapporto debito/Pil su un percorso discendente*». Di quanto dovrebbe essere questo aggiustamento per essere in linea con le regole del nuovo Patto di stabilità Ue lo ha detto **la presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, Lilia Cavallari**, intervenendo alla presentazione del rapporto del **centro studi della Confindustria**. «*Serve un aggiustamento strutturale di 0,6 punti di Pil ogni anno*», **pari a circa 12 miliardi**. Fino al 2027 l'aggiustamento del saldo primario è contenuto nel Def del governo, ma come dato tendenziale, cioè a politiche invariate. Questo significa, ha aggiunto, che **la promessa della conferma del taglio del cuneo e dell'Irpef (servono 15 miliardi l'anno) dovrebbe avvenire con coperture ad hoc (più entrate e/o meno spese) e non in deficit**, altrimenti salterebbe l'aggiustamento. Indispensabile, invece, ha sottolineato Cavallari, per evitare che il debito pubblico esploda: «*Senza fare nulla il debito in 15 anni arriverebbe al 20% del Pil, per l'invecchiamento della popolazione (più spese per sanità e pensioni) e della spesa per interessi*». **Confindustria stima un aumento del Pil dello 0,9% quest'anno** e dell'1,1% nel 2025, a patto che i circa 100 miliardi del Pnrr impegnati vengano spesi, così da compensare la fine del Superbonus che, secondo il centro studi, nel 2021-24 ha determinato una crescita aggiuntiva del Pil di 0,6 punti l'anno per complessivi 2,4 punti. Più prudenti le stime della Banca d'Italia che conferma +0,6% di Pil nel 2024 e +1% nel '25.

~

Carmine Fotina – Intelligenza artificiale: impatto più ampio su energia – Il Sole 24 Ore

Mettere su una bilancia opportunità e rischi dell'intelligenza artificiale sarebbe una sfida persa in partenza. Ma, in campi limitati, come l'impatto sui settori industriali, non mancano riflessioni e stime, raccolte ad esempio nell'**indagine conoscitiva della commissione Attività produttive, commercio e turismo della Camera**. Avviata lo scorso settembre - dopo 17 sedute e l'audizione di 82 soggetti, tra istituzioni, associazioni di categoria, esperti, consumatori e sindacati - l'indagine si è appena conclusa. **La bozza del documento conclusivo sottolinea i possibili vantaggi in diversi settori, dal credito all'energia, dalle tlc alla siderurgia, e una serie di rischi trasversali che vanno dagli attacchi informatici alla dipendenza tecnologica**. Dall'indagine è emerso che la percentuale di grandi imprese che ha almeno testato sistemi di Ia varia tra il 50% e il 60% (in base a stime diverse) mentre resta bassa l'adozione tra le Pmi, sotto il 20%. Proprio per la limitata diffusione tra i piccoli, la commissione presieduta



da Alberto **Gusmeroli** (Lega) suggerisce policy. La stima: **la produttività italiana nei prossimi anni può aumentare fino al 18% con un'adozione estensiva dell'ia** per la diffusione di modelli opensource, disponibili su larga scala, che possono essere utilizzati per mitigare questo tipo di freno all'adozione. Ulteriori indicazioni, in linea tra l'altro con quanto dovrebbe essere contenuto nell'imminente disegno di legge governativo, riguardano la previsione di **deroghe normative per la sperimentazione della tecnologia** (sandbox regolamentari), l'assegnazione dei compiti di Authority nazionale per il settore **e la costituzione di una Fondazione o una società a capitale interamente pubblico che possa facilitare la messa a terra delle politiche di sviluppo**. Secondo uno studio promosso da Ambrosetti in collaborazione con Microsoft, la produttività italiana nei prossimi anni potrebbe aumentare fino al 18% grazie all'adozione estensiva di tecnologie di intelligenza artificiale generativa, per un totale di circa **312 miliardi di euro di valore aggiunto annuo**. L'indagine della commissione non si sofferma però solo sull'ia generativa, quindi su ChatGpt e i suoi epigoni, ma valuta anche una **serie di applicazioni, da quelle predittive a quelle per la profilazione della clientela**, che a dire il vero vengono ormai usate già da diversi anni. Nell'energia, ad esempio, considerato tra i settori a più alto impatto, algoritmi di ia vengono utilizzati anche nella gestione dell'elettricità sulla rete, per la previsione della domanda e dell'offerta e per l'integrazione delle energie rinnovabili garantendo la sicurezza del sistema. Nelle tlc, possono rilevare e prevenire attività fraudolente, come la donazione della carta sim o l'accesso non autorizzato alle reti. E aiutano a identificare le posizioni ottimali per nuove torri cellulari o stazioni base in base ai modelli di traffico dati. **Passando alla finanza, l'ia supporta le decisioni di investimento o le attività di antiriciclaggio** e può ridurre i tempi e i costi delle attività istruttorie per la con *** cessione del credito. Nell'ampio campo della metalsiderurgia, determinati modelli statistici favoriscono lo **studio delle formulazioni chimiche dei materiali** o di nuove leghe e la manutenzione predittiva riduce i tempi di fermo degli impianti (secondo una ricerca condotta dal Politecnico di Milano e Google nel comparto metalmeccanico la riduzione è di almeno il 10%). **L'aerospazio già da tempo si nutre di algoritmi di ia** per aumentare le prestazioni degli equipaggiamenti testati per le future missioni di esplorazione lunare. (...) Diverse associazioni industriali hanno evidenziato **timori anche per l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale da parte dei propri dipendenti** in relazione a possibili conseguenze sulla tutela di informazioni sensibili, segreti industriali e diritti di proprietà intellettuale. (...) Tra i vari dati, il documento riporta che a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione italiana (da qui al 2033 si registrerà un incremento del numero di pensionati pari a 2,3 milioni di persone), in virtù delle nuove capacità delle macchine **circa 3,8 milioni di posti di lavoro equivalenti potrebbero essere automatizzati entro la stessa data**. Le basse competenze italiane nel settore digitale impongono massicci programmi di formazione e la commissione propone l'istituzione di un tavolo interministeriale rivolto a tutto il sistema produttivo italiano, con particolare attenzione alle Pmi, per definire policy in questo campo e individuare tutti gli altri possibili rischi per il mercato del lavoro, anche **con il coinvolgimento del Cnel**.

~

Flavia Landolfi – Confetra lancia il manifesto per l'Europa – Il Sole 24 Ore

Mancanza di trasparenza, di visione di insieme e anche di realismo. Eccole secondo Confetra, l'associazione che raggruppa i più importanti operatori logistici, le fragilità del sistema europeo che hanno condannato le politiche dei trasporti Ue a strategie spesso inefficaci



e con il flato corto. Per imprimere un cambio di passo **la confederazione che raggruppa 20 federazioni nazionali e un centinaio di realtà territoriali** ha lanciato un manifesto per una nuova Europa presentato ieri a Roma in vista del round elettorale per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo e più in generale dei vertici europei. E che rimetta al centro il settore della logistica e del trasporto merci che in Italia «conta oltre 81.000 imprese e circa 1 milione di addetti per un fatturato complessivo di circa 80 miliardi di euro che rappresenta l'8% del Pil», recita una nota. Dieci azioni programmatiche che spaziano dalla visione della logistica alla necessità di spingere per l'integrazione dei trasporti che andrebbe rilanciata in **un nuovo Libro bianco dei trasporti e della logistica**. Ma facciamo un passo indietro. L'elenco delle storture è affidato alle parole del **presidente Carlo De Ruvo, Consigliere CNEL**, quando cita *«scelte politiche e anche tecniche, in alcuni casi fuori dalla realtà»*, come per esempio «la scelta del cronotachigrafo smart che è stato reso obbligatorio per i camion più vecchi, ma che di fatto era introvabile sul mercato». De Ruvo tira in ballo anche «scelte giuste di principio ma velleitarie nel modo in cui sono state proposte». Quali? «Una visione ossessiva dell'importanza del trasporto ferroviario e dell'elettrico pur sapendo che da una parte il ferroviario necessita di grossi investimenti e tempi lunghi nell'agenda di molti paesi, e che l'elettrico è prodotto in gran parte in modo non sostenibile, spesso non in Europa ed ancora molto costoso». Per Confetra bisogna quindi rimettere in pista con criterio i temi al centro dell'economia delle imprese e farlo **riconquistando una voce credibile** perché *«oggi l'Europa è poco autorevole nei consensi internazionali, ha poca capacità, poca forza di fare e ha relazioni problematiche con i principali paesi inquinatori»*. La Ue che uscirà dalle urne - dice Confetra - dovrà ripartire da qui. Per **affrontare tre priorità nazionali**. Sul podio c'è innanzitutto **il nodo dei valichi alpini** con la sua controversia tra Italia e Austria sui contingentamenti dei mezzi pesanti. *«Il richiamo al rispetto delle norme non può diventare un motivo di conflitto tra due o tre Paesi perché Vienna con le sue decisioni unilaterali non sta creando danno all'Italia, ma sta creando danno a tutta l'Unione e quindi su questo dobbiamo pretendere una risposta dell'Europa su questo»*, prosegue De Ruvo. Ma non solo. Confetra spiega che bisogna **uscire dalla logica dei silos** e prendere atto che *«il 30% dell'interscambio italiano passa attraverso i valichi alpini e quindi la competitività di tutto il Made in Italy dipende dal corretto funzionamento»* di queste direttrici. Per farli funzionare non bastano nuove infrastrutture ma è *«essenziale istituire un coordinamento dei transiti»* e *«che gestisca le situazioni di emergenza e quelle programmate per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria»*. Altro punto cruciale è **la revisione della direttiva sul trasporto combinato** che secondo Confetra *«va ricontestualizzata con una riflessione sull'efficientamento logistico europeo tenendo in debita considerazione tutte le variabili coinvolte»*. Insieme alla soluzione della crisi nel Mar Rosso sono cerchiare in rosso nell'agenda politica.

~

Daniele Cirioli – Ccnl genuini in tutti gli appalti – Italia Oggi

Solo Ccnl genuini negli appalti e subappalti privati. **Ccnl, cioè, caratterizzati dai due requisiti di approvazione (stipulati da sindacati comparativamente più rappresentativi a livello nazionale) e applicazione (connessi strettamente all'attività oggetto di appalto o subappalto), alla stregua di quanto già avviene negli appalti pubblici**. A stabilirlo è l'art. 29 del dl n. 19/2024 come modificato dal disegno di legge di conversione, oggi al voto della Camera. Lotta al lavoro irregolare. La novità è prevista al comma 2 dell'art. 29. Nella versione in vigore, prevede che al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nell'eventuale



subappalto venga corrisposto un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto. Nella versione modificata dal ddl di conversione del dl n. 19/2024 è previsto, invece, che al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto spetta un **trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore** a quello previsto dal **contratto collettivo nazionale e territoriale** stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro **comparativamente più rappresentative sul piano nazionale**, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto. Due, dunque, le novità. Prima di tutto, la tutela riguarda non soltanto il trattamento economico ma pure quello normativo (quindi anche permessi, congedi, altri diritti, etc.). In secondo luogo, la tutela minima da garantire è quella stabilita non dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore, ma da quello stipulato dai sindacati comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Nella versione modificata dal ddl di conversione del dl n. 19/2024 secondo l'Ispettorato nazionale del lavoro, la **disciplina obbliga le imprese che impiegano personale in appalti ad applicare un contratto collettivo caratterizzato dai due requisiti fondamentali**, il primo inerente **all'approvazione** e il secondo **all'applicazione**. Quanto al primo requisito è necessario che il Ccnl sia stato stipulato da associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro **comparativamente più rappresentative** sul piano nazionale in vigore per settore e zona in cui sono eseguite le prestazioni di lavoro. Quanto al secondo requisito è necessario che il Ccnl abbia ambito di applicazione **connesso strettamente all'attività oggetto di appalto del committente**. La via alternativa. Con riferimento agli appalti pubblici, sempre l'Inl ha ammesso la possibilità di applicare anche un Ccnl diverso, a condizione che vengano garantite ai lavoratori le *“stesse tutele normative ed economiche oggetto della dichiarazione di equivalenza”* (art. 11, comma 4, del dlgs n. 36/2023). La stessa equivalenza, una volta convertito il dl n. 19/2024, potrebbe essere estesa anche agli appalti privati.

~

Natale Forlani – Le cause dei mismatch che penalizzano l'occupazione - IlSussidiario.net

Esauriti gli effetti della bonus economy e della ripresa delle esportazioni, **i tassi di crescita annuale della nostra economia sono tornati sui livelli precedenti all'emergenza sanitaria**. Il tasso di occupazione, nonostante i positivi recuperi negli ultimi due anni, continua a rimanere distante dalla media dei Paesi dell'Ue, -9,7 punti equivalenti a 3,6 milioni di occupati a parità di popolazione. **L'esaurimento degli effetti della bonus economy**, il ripristino dei **vincoli europei** per il rientro del deficit e del debito pubblico e le conseguenze negative delle tensioni geopolitiche internazionali offrono seri motivi di preoccupazione per il nostro futuro. L'esigenza di aumentare in modo significativo la quantità e **la qualità dei livelli di occupazione è un obiettivo che riceve poca attenzione** nonostante il rilevante fabbisogno di risorse umane qualificate e ben remunerate, per rendere sostenibili la crescita degli investimenti e i costi pensionistici e sociosanitari derivanti dall'invecchiamento della popolazione. (...) **Il mercato del lavoro è il prodotto finale di una complessa dinamica di fattori** e di vasi comunicanti che aiutano a far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro sulla base dei fabbisogni professionali richiesti dai datori di lavoro e delle caratteristiche dei potenziali lavoratori disponibili. Nelle recenti indagini Excelsior (Unioncamere – ministero del



Lavoro) la quota dei lavoratori richiesti dalle imprese che non trova riscontro nella disponibilità di lavoratori (mismatch) **viene stimata intorno al 46% della domanda**, con un incremento di 16 punti rispetto al 2021. Che equivale a circa 2,4 milioni sul totale delle 5,4 milioni potenziali assunzioni previste per l'anno in corso.

La combinazione tra il basso tasso di occupazione, la riduzione della popolazione in età di lavoro e l'aumento del mismatch è **una miscela destinata a comprimere i tassi di crescita degli investimenti e del reddito disponibile con le conseguenze che ne derivano**. Le caratteristiche del **mismatch** aiutano a comprendere le criticità che lo hanno generato. La carenza di personale in possesso di competenze adeguate si concentra in particolare nelle professionalità che richiedono robusti percorsi formativi (le lauree scientifiche e matematiche e i diplomi degli istituti tecnici superiori) e sui profili professionali esecutivi (operai specializzati, cuochi, personale sanitario, conduttori di impianti e mezzi) che sono il frutto di esperienze consolidate nel tempo. Per queste professioni la difficoltà di reperimento risulta superiore al 60-70%. Tale difficoltà rimane comunque elevata, tra il 30% e il 40%, anche per le mansioni meno qualificate, ma che in termini quantitativi riguardano un numero notevole di potenziali lavoratori. Le mansioni più richieste sono quelle degli addetti ai servizi di varia natura (camerieri, cuochi, baristi, pulizie, magazzinieri, assistenza alle persone).

L'aumento del mismatch tende a incrementare per l'incrocio di due fattori: **l'impatto delle nuove tecnologie sulle organizzazioni del lavoro** e sulle competenze dei lavoratori; il mancato ricambio generazionale nella fascia delle specializzazioni esecutive che hanno contribuito alla crescita di importanti segmenti delle attività economiche (la manifattura, le costruzioni, la varietà delle professioni dei lavoratori autonomi). (...) Ci ritroviamo nel bel mezzo di due transizioni: quella demografica e quella digitale/ambientale, destinate a **rivoluzionare gli stili di vita e gli apparati produttivi**, senza un'adeguata dotazione di supporti e di strumenti per rendere sostenibili le transizioni lavorative. Un problema grave se si tiene conto dell'incidenza della mobilità lavorativa che coinvolge ogni anno oltre 5 milioni di persone e più di un terzo dei lavoratori dipendenti privati. Sulla sostenibilità delle transizioni lavorative si misura l'efficacia delle politiche del lavoro. Quelle che ereditiamo dalle mancate riforme, in particolare quelle del welfare e dell'integrazione tra i percorsi formativi e quelli lavorativi, che spiegano il mancato contributo della spesa pubblica per favorire la crescita dei posti di lavoro qualificati nei comparti sociosanitari e nella Pubblica amministrazione, e il progressivo disallineamento dei sistemi educativi/formativi rispetto ai fabbisogni. **Le riforme auspicabili diventano possibili se si concretizzano tre condizioni:**

- che **l'obiettivo di rigenerare la quantità e la qualità dell'occupazione** venga assunto come prioritario dalla classe dirigente delle istituzioni e dalle rappresentanze del mondo del lavoro;
- che le decisioni vengano adottate con **il supporto di analisi adeguate delle dinamiche del mercato del lavoro e del rilascio di informazioni condivise** in grado di orientare i comportamenti degli operatori del mercato del lavoro (enti di formazione e servizi di intermediazione) delle imprese e dei lavoratori;
- che **venga messo un argine alla deriva assistenzialista** che ha caratterizzato l'utilizzo delle risorse disponibili nei 15 anni recenti.

~



Angelo Ciardullo – Si insedia il nuovo CDA dell'INPS – Milano finanza

Ecco la nuova Inps. Si insedierà in giornata cda dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale presieduto da Gabriele **Fava**. Nel nuovo board, il commissario uscente Micaela **Gelera** e il direttore generale di Agea Fabio **Vitale** (entrambi in quota Fratelli d'Italia), il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori Antonio **Di Matteo** (quota Forza Italia) e, per le opposizioni, Maria Luisa **Gnecchi** (quota Pd). All'appello **manca ancora il dg, che sarà indicato dal cda martedì 23 aprile**. Dopo un lungo tira e molla interno al partito di via della Scrofa, Valeria **Vittimberga** - vicina al sottosegretario Giovanbattista Fazzolari - sembra aver avuto la meglio sul direttore regionale dell'Inps Lazio Vincenzo **Damato**, apprezzato dal capo segreteria della Fiamma Tricolore Arianna Meloni. Sarà dunque il nome della numero uno della centrale acquisti dell'ente ad arrivare sul tavolo della ministra del Lavoro Marina **Calderone**. Nel frattempo, il dg uscente Vincenzo **Caridi** ha ufficializzato l'addio: sarà il nuovo **capo dipartimento Lavoro e previdenza al ministero del Lavoro**. Nel breve interregno subentra il vicario Antonio **Pone**.

~

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it